

L'estratto che stai consultando  
fa parte del volume in vendita  
su **ShopWKI**,  
il negozio online di **Wolters Kluwer**

[Torna al libro](#)



CEDAM

IPSOA

**UTET**<sup>®</sup>  
GIURIDICA

il fisco

 ALTALEX

## SOMMARIO

<b>Profilo autori</b> .....	XXVII
<b>Presentazione</b> .....	XXXIII
<b>Prefazione</b> .....	XLI

### PARTE GENERALE

#### Capitolo I – Principi costituzionali e diritto penale della sicurezza sul lavoro

di Fabio Antonio Siena

1. Premesse. Una duplice prospettiva.....	3
2. La Costituzione: fondamento della tutela penale della salute e sicurezza sul lavoro .....	7
2.1. La lunga marcia nell'affermazione dei diritti dei lavoratori.....	7
2.1.1. L'avvento della civiltà industriale in Italia .....	7
2.1.2. Le prime leggi per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali .....	8
2.2. Il lavoro nella Costituzione repubblicana .....	10
2.2.1. Il principio lavoristico .....	10
2.2.2. Diritto alla salute e libertà d'impresa .....	12
2.2.3. L'ampiezza del dovere di sicurezza e la massima sicurezza tecnologicamente possibile .....	13
2.3. L'attuazione delle direttive costituzionali nella legislazione successiva. ....	15
3. La Costituzione: controlimita alla centralità del diritto penale della salute e sicurezza sul lavoro.....	17
3.1. Stilemi del diritto penale a confronto con l'organizzazione del lavoro.....	17
3.2. Rischi di frizione con i principi di responsabilità per fatto proprio e colpevolezza.....	19
Bibliografia .....	21

## Capitolo II – Soggetti attivi e connessa problematica sui limiti di efficacia della delega di funzioni

di Pietro Pomanti

1.	La normativa di riferimento.....	25
2.	I soggetti attivi.....	26
2.1.	Il datore di lavoro.....	26
2.2.	Il dirigente.....	28
2.3.	Il preposto.....	29
2.4.	Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione.....	30
2.5.	Il medico competente.....	31
2.6.	Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.....	32
2.7.	Il lavoratore.....	33
2.8.	Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.....	34
3.	La delega di funzioni.....	34
4.	I limiti normativi e sostanziali della delega di funzioni.....	37
5.	L'esercizio di fatto di poteri direttivi.....	40
	Bibliografia.....	41

## Capitolo III – Le regole cautelari, proprie od improprie, tecniche e normative

di Mattia Cutolo

1.	La ripartizione tra regole cautelari <i>proprie</i> ed <i>improprie</i> nella teoria dell'illecito colposo d'evento. Una introduzione.....	44
1.1.	Premessa.....	44
1.2.	Le regole cautelari come pietra angolare della tipicità colposa.....	45
1.3.	Le regole cautelari, <i>proprie</i> ed <i>improprie</i> .....	47
1.3.1.	Cenni definitori.....	48
1.3.2.	Regole cautelari proprie ed improprie e la c.d. «causalità della colpa».....	49
2.	Ruolo e funzione della regola cautelare nella responsabilità colposa in tema di sicurezza sul lavoro, tra <i>prevenzione del rischio</i> e <i>prevenzione dell'evento</i> .....	52
2.1.	Riferimenti introduttivi.....	52
2.2.	La distinzione tra regole <i>cautelari</i> e regole <i>precauzionali</i> .....	53
3.	Il processo di destrutturazione della regola cautelare nel diritto penale della sicurezza sul lavoro.....	56
3.1.	La colpa <i>procedimentale</i> , a cavaliere tra colpa generica e colpa specifica.....	56

3.2.	La posizione di garanzia come regola di cautela. La confusione tra <i>genes</i> e <i>criteri</i> nell'imputazione della responsabilità per colpa: gli artt. 2087 c.c. e 15 TU .....	59
4.	Regole cautelari e crisi pandemica da Covid-19 nella prospettiva della tutela penale del lavoro .....	62
4.1.	Profili introduttivi: i rapporti tra pandemia e responsabilità penale .....	62
4.2.	Regole cautelari e scudo penale del datore di lavoro, una questione di tipicità .....	63
4.3.	Brevi cenni in tema di configurabilità della responsabilità datoriale per colpa in caso di mancata valutazione o aggiornamento delle misure anti-Covid-19 .....	66
5.	Considerazioni conclusive .....	67
	Bibliografia .....	69

#### **Capitolo IV – Nesso di causalità nel reato colposo: il valore del “comportamento alternativo lecito”**

di Enrico Mezzetti

1.	Premessa: delimitazione del campo d'indagine .....	73
2.	Il nesso tra colpa ed evento tra evitabilità dell'evento e concretizzazione del rischio .....	75
2.1.	La concretizzazione del rischio .....	77
2.1.1.	Peculiarità relative alla concretizzazione del rischio nell'ambito degli infortuni sul lavoro: la condotta colposa del lavoratore e il comportamento abnorme .....	79
3.	Il valore del comportamento alternativo lecito: equivalenza della rilevanza nei reati commissivi e in quelli omissivi e differenze nell'accertamento .....	85
4.	Considerazioni conclusive .....	90
	Bibliografia .....	91

#### **Capitolo V – La colpa: fondamenti e limiti del criterio dell'agente modello**

di Alessio Scarcella

1.	Profili generali .....	95
1.1.	In particolare, la colpa .....	97
1.1.1.	Coscienza e volontà nella colpa .....	98
1.1.2.	L'inosservanza delle regole precauzionali .....	99
1.1.3.	Classificazione delle diverse forme di colpa ..	100

1.2. La colpa professionale.....	102
2. Violazione delle regole precauzionali di condotta e superamento del rischio consentito .....	104
3. La “doppia misura” della colpa.....	112
3.1. La funzione oggettiva della colpa. L’agente modello....	115
4. La valutazione del rischio nel caso “Viareggio” .....	122
4.1. L’agente modello e le valutazioni della S.C.....	124
4.2. L’agente modello e il criterio di ‘regolarità comportamentale’ .....	130
4.3. L’agente modello e il principio dell’affidamento.....	131
5. Considerazioni conclusive .....	133
5.1. In particolare, la responsabilità dell’amministratore delegato.....	136
Bibliografia .....	140

## Capitolo VI – La valutazione del rischio

di Valeria Torre

1. Introduzione.....	145
2. La disciplina legislativa della valutazione del rischio.....	147
3. Colpa progettuale e colpa operativa .....	147
4. Il documento sulla valutazione del rischio.....	150
5. Misura della valutazione e gestione del rischio.....	153
6. Art. 2087 c.c.....	159
7. L’adeguatezza dell’agire organizzativo alla luce della prassi giurisprudenziale .....	160
8. Conclusioni.....	161
Bibliografia .....	162

## Capitolo VII – La colpa del lavoratore e i suoi effetti sulla responsabilità penale del datore di lavoro per l’evento-infortunio

di Andrea Sereni

1. Il contesto storico-ambientale .....	165
2. L’autoesposizione al pericolo da parte del lavoratore nello specchio della giurisprudenza: luci e ombre nel processo evolutivo del diritto vivente.....	167
3. Le posizioni della dottrina alla ricerca di un più acconcio inquadramento dogmatico del problema .....	173
4. Per un’esplicita applicazione del principio di autoresponsabilità della vittima agli infortuni sul lavoro. Obiezioni e contro-obiezioni al principio suddetto .....	176

Bibliografia .....	180
<b>Capitolo VIII – I delitti dolosi di comune pericolo tra astratto e concreto</b>	
di Giandomenico Salcuni	
1. Premessa .....	183
2. La nozione di incolumità pubblica .....	184
3. I delitti contro la pubblica incolumità in generale.....	187
4. I reati di pericolo e le sotto-distinzioni .....	188
5. I reati di pericolo astratto-concreto .....	193
6. Il pericolo indiretto .....	194
Bibliografia .....	195
Sitografia.....	197
<b>Capitolo IX – Le sanzioni con particolare riguardo de iure condendo alla restorative justice</b>	
di Mattia Di Florio	
1. Premessa .....	199
2. Le sanzioni nel D.Lgs. n. 81/2008 (TUSL).....	199
3. (segue)...e nelle fattispecie incriminatrici del codice Rocco.....	202
4. Il modello di <i>restorative justice</i> .....	205
5. (segue) La (tradizionale) <i>restorative justice</i> “interpersonale”: la mediazione penale.....	209
6. (segue) La <i>restorative justice</i> “premiata” e il modello di delitto riparato .....	210
7. (segue) La legge delega “Cartabia” accoglie la sola <i>restorative justice</i> “interpersonale” .....	212
8. (segue) Prospettive <i>de iure condendo</i> con riguardo alle sanzioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro .....	214
9. Conclusioni.....	216
Bibliografia .....	218
Sitografia.....	222
<b>Capitolo X – Le contravvenzioni: il regime giuridico ed i meccanismi premiali</b>	
di Mirko Guggiari	
1. La genesi normativa del D.Lgs. 09/04/2008, n. 81 con particolare riferimento alla tutela penalistica: dalla inorganicità legislativa alla redazione di un unico <i>corpus normativo</i> .....	223

2. La tutela penale apprestata dal “T.U. sulla salute e sicurezza sul lavoro” tra l’esigenza general- e special-preventiva e il difficile bilanciamento di interessi costituzionalmente protetti ...	225
3. La c.d. “partecipazione equilibrata” dei fattori produttivi come paradigma di costruzione della normativa sanzionatoria e strumento di prevenzione dei reati.....	227
4. L’apparato penal-sanzionatorio del Testo Unico: problemi interpretativi e regime giuridico degli illeciti contravvenzionali	228
5. I meccanismi premiali <i>post delictum</i> .....	232
Bibliografia .....	238

**Capitolo XI – Gli effetti di diritto penale sostanziale derivanti dalla eventuale istituzione di una Procura nazionale del lavoro**

di Antonino Di Maio

1. Antefatto .....	239
2. Il d.d.l. S. 2052 del 17/12/2020: verso una Procura nazionale del lavoro? .....	241
3. Uno sguardo critico all’attuale disciplina della responsabilità da reato degli enti .....	244
3.1. ( <i>segue</i> ) L’interesse o vantaggio dell’ente.....	245
3.2. ( <i>segue</i> ) Una (possibile) riforma del catalogo chiuso in materia degli illeciti penali ascrivibili alla <i>societas</i> .....	249
4. Conclusioni .....	256
Bibliografia .....	257

**PARTE SPECIALE**

**Capitolo I – L’obbligo assicurativo nel contesto lavorativo e la causazione dell’evento infausto della morte e lesioni**

di Pierluigi Zarra

1. Le tecniche difformi di normazione in materia di sicurezza sul lavoro .....	263
2. L’attribuzione dolosa per omicidio e/o lesioni sul luogo di lavoro: congenite difficoltà applicative in rapporto al dolo eventuale .....	267
3. Il percorso di “flessibilizzazione” delle inveterate categorie del reato in relazione ai paradigmi dell’imputazione penale dell’evento.....	270
3.1. La ricognizione del nesso eziologico.....	271

3.2.	La selettività delle posizioni di garanzia e dei relativi soggetti responsabili negli organismi complessi, quali “depositari” della gestione dei rischi lavorativi.....	275
3.3.	L’elemento subiettivo: la colpa nelle sue numerose e moderne declinazioni.....	277
4.	Il rapporto intercorrente tra la disapplicazione della regola cautelare e la colpa specifica .....	282
5.	La (non) manifesta residualità della colpa generica nel contesto della sicurezza lavorativa .....	289
6.	La “terza via” fornita dal “dinamismo” della cooperazione colposa nel quadro delle strutture organizzate .....	292
7.	Il <i>deficit</i> di sicurezza: l’inottemperanza delle regole cautelari antinfortunistiche e la concretizzazione dell’evento morte e/o lesioni.....	295
7.1.	Il concorso di norme fra omicidio e lesioni colpose e il sistema contravvenzionale del Testo Unico Sicurezza sul Lavoro .....	298
8.	Prospettive <i>de iure condendo</i> .....	298
9.	Riflessioni conclusive .....	305
	Bibliografia .....	309

## Capitolo II – L’influenza del delitto del caporalato sulle morti o lesioni a causa di incidenti sul lavoro

di Francesco Camplani

1.	Caporalato e morti o lesioni sul lavoro: esiste un legame? Riflessioni preliminari.....	317
2.	Il contrasto penalistico al caporalato. Una breve storia.....	320
3.	Il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Fattispecie base .....	324
3.1.	Prevenzione e focalizzazione sullo <i>status libertatis</i> .....	324
3.2.	Prevenzione di morte e lesioni e indici di sfruttamento .....	329
4.	L’“apertura circostanziale” alla tutela della salute e della vita dei lavoratori .....	331
5.	Il contributo causale del caporalato alle lesioni o alla morte e l’elemento soggettivo.....	332
5.1.	Il contributo originario del caporalato alle lesioni o alla morte .....	333
5.2.	Il caporalato come concausa delle lesioni o della morte .....	334



5.3. L'elemento soggettivo della morte o delle lesioni "da caporalato". Quali rapporti con i delitti di lesione e di omicidio?.....	334
6. Osservazioni conclusive e prospettive <i>de jure condendo</i> .....	337
Bibliografia .....	339

### **Capitolo III – Rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro**

di Letizia d'Altilia

1. Introduzione .....	343
2. Bene giuridico, ambito soggettivo e tecniche di tutela.....	345
3. Soggetti attivi .....	350
4. Condotte tipiche e oggetti materiali.....	354
5. Elemento soggettivo .....	363
6. Forme di manifestazione del reato .....	365
7. Rapporti con altri reati .....	369
Bibliografia .....	373

### **Capitolo IV – Omissione colposa di cautele o difese contro disastri o infortuni sul lavoro**

di Margherita Piccardi

1. Considerazioni generali .....	377
2. Interesse tutelato.....	378
3. Elemento oggettivo.....	381
3.1. Soggetti attivi del reato .....	382
3.2. Condotta.....	385
3.3. Evento .....	389
4. Elemento soggettivo .....	392
5. Momento consumativo .....	393
6. Rapporti con altri reati .....	394
7. Prescrizione .....	398
8. Sanzioni .....	398
9. Profili processuali .....	398
10. L'incidenza della disciplina dei costi da reato.....	399
11. <i>De lege ferenda</i> .....	399
Bibliografia .....	401

**RESPONSABILITÀ DA REATO DEGLI ENTI**  
(EX D.LGS. N. 231/2001)

**SEZIONE I**  
**DIRITTO SOSTANZIALE**

**Capitolo I – Introduzione alla responsabilità da reato degli enti:  
sguardo storico e comparatistico**

di Daniele Piva

1. Premessa. Alle origini della responsabilità da reato dell'ente: dal tramonto del <i>societas delinquere non potest</i> sino all'alba della colpa di organizzazione .....	409
1.1. I precedenti di <i>common law</i> . Dalla <i>vicarious liability</i> al <i>superior respondeat</i> sino alla <i>strict criminally liability</i> (poi <i>culpability</i> ).....	411
1.2. I precedenti di <i>civil law</i> . Dalle responsabilità per appartenenza-cointeressenza a quelle per <i>culpa in vigilando</i> : le fattispecie del direttore di stampa, della <i>mise en danger</i> e dell' <i>Aufsichtspflichtverletzung</i> .....	414
2. Uno sguardo al modello europeo (e non solo) e alle sue deviazioni: il sistema <i>par ricochet</i> (Francia) o ( <i>de facto</i> ) per immedesimazione organica (Austria), le responsabilità <i>sussidiarie</i> (Svizzera) e quelle <i>mutualmente esclusive</i> (Belgio).....	418
Bibliografia .....	422

**Capitolo II – La natura giuridica della responsabilità da reato degli enti**

di Adelmo Manna

1. La genealogia normativa del D.Lgs. n. 231/2001 .....	427
2. Il confronto fra i due sistemi, penale ed amministrativo .....	430
3. I rapporti tra la responsabilità da reato dell'ente e l'art. 27, comma 1 e comma 3, Cost.....	431
4. La risoluzione dei dubbi di costituzionalità della normativa n. 231/2001 in rapporto all'art. 27, commi 1 e 3, Cost. ....	432
5. I rischi di una mancata comprensione, da parte del legislatore, dell'etichetta penalistica alla responsabilità delle persone	

giuridiche e, quindi, l'opzione della tesi amministrativistica, soltanto mitigata dal riferimento al c.d. <i>tertium genus</i> .....	433
6. Il problema relativo alla c.d. truffa delle etichette, anche in relazione alla responsabilità da reato degli enti: il ricorso ai c.d. Engel criteria.....	435
7. Le conseguenze prasseologiche di un'affermazione di una responsabilità puramente amministrativa dell'ente, in rapporto alla mancata applicazione dell'art. 112 Cost. ....	436
Bibliografia .....	437

### Capitolo III – I limiti di applicabilità spaziali e temporali

di Elena Delle Site

1. Premessa.....	441
2. Il principio di legalità .....	443
3. I limiti del principio di territorialità.....	444
3.1. La richiesta del Ministro di Giustizia.....	448
3.2. La disciplina in caso di transnazionalità dei reati.....	449
4. Le regole della successione di leggi nel tempo.....	451
Bibliografia .....	453

### Capitolo IV – I soggetti responsabili ed il relativo ambito applicativo, ex D.lgs. n. 231/2001

di Luca Della Ragione

1. La nozione di ente nel contesto dell'ambito soggettivo di applicazione del D.Lgs. n. 231/2001 .....	455
2. I soggetti: gli enti a soggettività privata forniti di personalità giuridica.....	458
3. Le società unipersonali.....	461
4. I gruppi di società.....	469
5. Le società cooperative, mutue assicuratrici, consorzi ed enti ecclesiastici.....	473
6. Gli enti privi di personalità giuridica .....	474
7. Le imprese individuali .....	476
8. Gli enti assoggettati a procedure concorsuali e la cancellazione.....	480
9. Gli enti di diritto straniero.....	482
10. Gli enti a soggettività pubblica .....	484
11. Gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.....	486
12. Gli enti pubblici economici .....	487
Bibliografia .....	493

**Capitolo V – I criteri di imputazione oggettiva**

di Antonio Soriente e Aronne Strozzi

1. Considerazioni generali .....	499
2. Responsabilità della persona giuridica per la commissione di reati e divieto di responsabilità per fatto altrui .....	501
3. Le qualifiche soggettive delle persone fisiche autrici del reato presupposto .....	503
3.1. I soggetti in posizione apicale .....	504
3.2. I soggetti in posizione subordinata .....	506
4. L'interesse o il vantaggio dell'ente .....	507
5. Imputazione oggettiva della responsabilità e reati colposi d'evento .....	509
6. La responsabilità dell'ente nelle ipotesi in cui la persona abbia agito nell'interesse proprio o di terzi .....	512
Bibliografia .....	514

**Capitolo VI – Criteri oggettivi e soggettivi di imputazione della responsabilità degli enti**

di Patrizia Giusti

1. Profili generali .....	517
1.1. La natura della responsabilità degli Enti .....	518
2. I criteri di imputazione oggettiva - Interesse e Vantaggio.....	519
2.1. Interesse e Vantaggio nei reati colposi .....	522
3. Apicali e Subordinati.....	523
4. I criteri di attribuzione della responsabilità: l'inversione dell'onere della prova.....	526
5. La contraria lettura giurisprudenziale .....	528
6. I correttivi normativi alla c.d. immedesimazione organica.....	529
6.1. Preventiva adozione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (art. 6, comma 1, lett. a) .....	529
6.2. Effettività dei controlli dell'Organismo di Vigilanza (art. 6, comma 1, lett. b) .....	530
6.3. Elusione fraudolenta del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (art. 6, comma 1, lett. c) .....	530
6.4. Sufficiente vigilanza dell'Organismo di Vigilanza (art. 6, comma 1, lett. d) .....	531
7. Conclusioni .....	531
Bibliografia .....	531
Sitografia.....	532

## Capitolo VII – Risk governance e diritto penale. I ruoli e le responsabilità nella gestione dei rischi

di Pio Gaudiano

1. Premessa .....	533
2. La prevenzione del rischio antinfortunistico “tra forma e sostanza”. Il paradosso della <i>paper compliance</i> .....	534
3. <i>Risk governance</i> e diritto penale. La gestione e il controllo del rischio nell’ambito della normativa antinfortunistica .....	538
Bibliografia .....	541

## Capitolo VIII – I modelli organizzativi in materia di sicurezza sul lavoro; l’art. 30, D.Lgs. n. 81/2008

di Raffaele Cantone

1. <i>Societas delinquere potest</i> ; la costruzione di un sistema di responsabilità degli enti.....	543
2. I modelli di organizzazione e di gestione (MOG); natura, funzione e contenuto.....	550
3. Le riforme del 2007/2008; l’inserimento tra i reati presupposto dell’omicidio e delle lesioni con violazione delle norme in materia di tutela e sicurezza del lavoro .....	557
4. Il modello di organizzazione e di gestione di cui all’art. 30 TU; i rapporti con il modello di cui all’art. 6, D.Lgs. n. 231/2001 ....	559
5. Il contenuto del MOG <i>ex art.</i> 30 TU .....	561
6. Il MOG ed il “documento di valutazione dei rischi” (DVR); analogie e differenze .....	565
7. La presunzione di conformità del MOG; il comma 5 dell’art. 30, D.Lgs. n. 81/2008 .....	568
8. Il modello <i>ex art.</i> 30 TU; l’(inedito) ruolo di “ponte” fra responsabilità individuale e responsabilità degli enti.....	571
9. Conclusioni; un sistema ancora in <i>fieri</i> ; fra questioni ermeneutiche irrisolte e disorientamenti giurisprudenziali .....	574
Bibliografia .....	576

## Capitolo IX – L’organismo di vigilanza

di Vittore d’Acquarone e Riccardo Roscini-Vitali

1. Premesse .....	582
2. Perché può essere utile posare lo sguardo sulle norme UNI ISO?.....	585
3. Allocazione dell’attività di vigilanza nelle norme UNI ISO.....	587

4.	Allocazione dell'odv nelle norme UNI ISO.....	587
5.	Requisiti e qualità dell'odv .....	588
6.	Che cosa deve fare l'odv per «vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli» (art. 6, comma 1, lett. b, D.Lgs. n. 231/2001)?.....	590
7.	Che cosa deve fare l'odv nell'ambito degli «obblighi di informazione» di cui all'art. 6, comma 2, lett. d), D.Lgs. n. 231/2001?.....	592
8.	Che cosa deve fare l'odv a fronte della scoperta di «situazioni di rischio» (art. 7, comma 3, D.Lgs. n. 231/2001) o di «significative violazioni delle prescrizioni» (art. 7, comma 4, lett. a, D.Lgs. n. 231/2001)?.....	594
9.	Che cosa deve fare l'odv per «curare [l']aggiornamento» del modello (art. 6, comma 1, lett. b, D.Lgs. n. 231/2001)?.....	595
10.	Che cosa deve fare l'odv «nelle attività di gestione della segnalazione [...] di condotte illecite [...] o di violazioni del modello» (art. 6, comma 2-bis, lett. a, D.Lgs. n. 231/2001)?.....	597
	10.1. Ricezione della segnalazione di irregolarità .....	597
	10.2. Valutazione della segnalazione .....	599
	10.3. Protezione e supporto al segnalante .....	600
	10.4. Gestione della segnalazione .....	601
	10.5. Chiusura del caso di segnalazione .....	603
11.	Conclusioni.....	604
	Bibliografia .....	606

## **Capitolo X – Le sanzioni, con particolare riguardo alle novità in tema di pena pecuniaria**

di Costanza Corridori

1.	Profili generali .....	607
2.	Sanzione pecuniaria .....	610
	2.1. Meccanismo bifasico di commisurazione della sanzione pecuniaria.....	611
	2.2. Casi di riduzione della sanzione pecuniaria .....	613
	2.3. Principio di personalità.....	614
3.	Confisca .....	615
4.	Sanzione interdittiva.....	619
	4.1. Presupposti applicativi delle sanzioni interdittive .....	620
	4.2. Temporeità delle sanzioni interdittive .....	621
	4.3. Criteri di selezione delle sanzioni interdittive .....	623
	4.4. Incentivo alla riparazione delle conseguenze del reato .....	624

4.5. Nomina del commissario giudiziale .....	624
4.6. Reiterazione .....	626
5. Pubblicazione della sentenza .....	626
6. Pluralità di illeciti e reato continuato .....	627
7. Prescrizione .....	628
Bibliografia .....	630

**Capitolo XI – Nell’ambito dei reati-presupposto, l’omicidio e le lesioni colposi, commessi in violazione delle norme sulla salute e sicurezza del lavoro**

di Vincenzo Di Terlizzi

1. Considerazioni introduttive .....	633
2. Caratteristiche e peculiarità dell’art. 25- <i>septies</i> nella sua attuale fisionomia .....	636
3. Rilievi critici .....	642
4. Conclusioni .....	649
Bibliografia .....	652
Sitografia .....	654

**Capitolo XII – Le vicende modificative dell’ente ed i riflessi sull’imputazione del fatto di reato**

di Pierluigi Guercia

1. Spunti introduttivi inerenti alla delimitazione della responsabilità patrimoniale dell’ente ed alle linee direttrici impernianti la disciplina normativa delle vicende modificative.....	655
2. Le singole vicende modificative dell’ente: a) la trasformazione e la permanenza della responsabilità in capo all’ente “trasformato” .....	658
2.1. b) la fusione e l’attribuzione della responsabilità all’ente risultante .....	660
2.2. c) la scissione e la ripartizione della responsabilità tra ente scisso ed enti beneficiari .....	662
2.2.1. Disposizioni comuni relative alla fusione ed alla scissione: determinazione delle sanzioni e rilevanza ai fini della reiterazione .....	665
2.3. d) la cessione di azienda e l’inversione di rotta del legislatore delegato .....	668
3. Brevi considerazioni conclusive.....	669
Bibliografia .....	670

**SEZIONE II**  
**DIRITTO PROCESSUALE PENALE**

**Capitolo I – Caratteri generali del procedimento a carico dell’ente, in particolare il significato della regola del *simultaneus processus***

di Giorgio Spangher

1. La responsabilità degli enti .....	675
2. L’autonomia .....	676
3. <i>Il simultaneus processus</i> .....	678
4. Le eccezioni.....	679
5. Una norma di chiusura e i conseguenti interrogativi.....	681
6. Una materia in fieri, con qualche primo punto fermo .....	683
Bibliografia .....	684

**Capitolo II – Il diritto di difesa dell’ente in relazione a quello della persona fisica: contrasto con il principio di uguaglianza-ragionevolezza?**

di Maria Lucia Di Bitonto

1. Fondamenti costituzionali della difesa dell’ente .....	687
2. Lineamenti generali della difesa penale .....	691
3. Diritto di difesa e struttura del procedimento penale a carico dell’ente .....	696
4. Disfunzioni della prassi.....	700
5. La difesa dell’ente nel procedimento penale .....	702
6. La difesa dell’ente in caso di conflitto d’interesse del rappresentante legale .....	705
7. Il diritto al silenzio dell’ente .....	707
8. Considerazioni finali .....	712
Bibliografia .....	714

**Capitolo III – Peculiarità nella disciplina dei soggetti e degli atti**

di Pierpaolo Dell’Anno

1. Il peccato originario: la scelta minimalista della regolamentazione dell’accertamento .....	717
2. I soggetti: l’estensione all’ente delle disposizioni processuali relative all’imputato ai sensi dell’art. 35, D.Lgs. n. 231/2001 e dei diritti e delle garanzie dell’indagato ai sensi dell’art. 61 c.p.p.....	720



2.1.	Il problema della estensione delle garanzie al legale rappresentante e l'“attentato” al diritto al silenzio .....	723
2.2.	Autodifesa e difesa tecnica della società nel procedimento. La particolare forma di partecipazione dell'ente al procedimento .....	725
2.3.	Il possibile “conflitto di interessi” tra l'ente ed il legale rappresentante .....	727
2.4.	La <i>vxata quaestio</i> in ordine alla costituzione di parte civile nel procedimento a carico degli enti.....	730
2.5.	Il giudice: l'estensione all'ente delle norme del codice di rito penale relative al giudice e particolari cause di incompatibilità del giudice determinata da atti compiuti nel procedimento.....	736
2.6.	Il pubblico ministero: l'attribuzione del potere di disporre direttamente l'archiviazione (c.d. “autoarchiviazione”).....	737
3.	Gli atti: l'obbligo di immediata declaratoria di determinate cause di non punibilità.....	739
3.1.	La lingua del procedimento .....	742
3.2.	Le nullità degli atti .....	744
	Bibliografia .....	746

## Capitolo IV – Il diritto probatorio

di Flora Trapani

1.	Una premessa necessaria: le garanzie costituzionali dell'ente nel procedimento probatorio .....	749
2.	Il <i>thema probandum</i> .....	750
3.	Standard probatori .....	754
4.	La prova dei fatti impeditivi .....	755
5.	Profili generali del diritto probatorio.....	756
5.1.	Regole probatorie.....	757
6.	Il rappresentante legale dell'ente e il diritto al silenzio .....	758
6.1.	La deposizione del rappresentante dell'ente.....	758
7.	L'incompatibilità a testimoniare dell'imputato del reato da cui dipende l'illecito amministrativo .....	761
8.	Le intercettazioni .....	762
9.	Verbali di prove di altro procedimento .....	763
10.	Sentenze irrevocabili .....	765
10.1.	La sentenza di estinzione del reato .....	767
	Bibliografia .....	768

## Capitolo V – Le misure cautelari interdittive e reali per le persone giuridiche

di Adelmo Manna e Nicodemo Lionetti

1. Una <i>vexata quaestio</i> : le misure cautelari svolgono una funzione endoprocessuale o anche extraprocessuale? .....	772
2. In particolare, il recente intervento della Corte Costituzionale, che ha dichiarato ammissibile il quesito referendario sull'art. 274, comma 1, lett. c), c.p.p., proprio in relazione al pericolo di reiterazione di reati della stessa specie di quello per cui si procede .....	775
3. Nonostante le riserve dommatiche avanzate da tempo sulla funzione di prevenzione speciale delle misure cautelari, il D.Lgs. n. 231/2001, all'art. 45, ha individuato come presupposti, oltre ai gravi indizi circa la responsabilità dell'ente, anche il concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede.....	776
4. Se obiettivamente il pericolo di fuga è un criterio da ascrivere esclusivamente alla persona fisica, non è altrettanto a dirsi per il pericolo di inquinamento probatorio, che infatti può ben essere prodotto anche dalla persona giuridica, beninteso attraverso i suoi organi .....	777
5. In definitiva, la funzione delle misure cautelari interdittive per la persona giuridica appare esclusivamente quella di prevenzione speciale, così però ponendosi in linea di collisione con la presunzione di innocenza, sempre sul presupposto che la responsabilità da reato dell'ente sia una responsabilità autenticamente penale.....	778
6. I criteri di scelte delle misure: riflessioni di sintesi.....	780
7. Il procedimento di applicazione e il c.d. contraddittorio anticipato.....	783
8. La sospensione, la revoca e la sostituzione delle misure interdittive .....	783
9. Le impugnazioni e in particolare il ricorso per cassazione limitato esclusivamente alla violazione di legge .....	784
10. Le misure cautelari reali: a) il sequestro preventivo .....	786
11. b) Il sequestro conservativo.....	787
12. Conclusioni definitive .....	788
Bibliografia .....	789

## Capitolo VI – La distonia del decreto di archiviazione emesso dal p.m. e i criteri di “imputazione oggettiva”

di Wanda Nocerino

1. Le indagini preliminari nel procedimento <i>de societate</i> . Cenni introduttivi.....	793
2. L’annotazione della notizia dell’illecito .....	797
3. I tempi dell’indagine .....	800
4. Il procedimento di archiviazione e l’obbligatorietà dell’azione penale.....	802
4.1. ( <i>segue</i> ) La crisi del principio di obbligatorietà dell’azione penale nel procedimento archiviativo.....	803
5. L’“imputazione” dell’ente: la contestazione dell’illecito.....	807
5.1. ( <i>segue</i> ) L’individuazione dell’autore .....	808
5.2. ( <i>segue</i> ) La “responsabilità oggettiva” dell’ente.....	811
Bibliografia .....	815

## Capitolo VII – Contestazione dell’illecito e udienza preliminare

di Luca Della Ragione

1. La contestazione dell’illecito amministrativo.....	819
2. Decadenza della contestazione .....	826
3. L’udienza preliminare. Introduzione e svolgimento .....	827
3.1. Discussione .....	830
3.2. Gli esiti .....	832
Bibliografia .....	835

## Capitolo VIII – L’ente a giudizio tra norme generali e (poche) norme speciali

di Loredana Violi

1. L’applicazione delle disposizioni del codice di procedura penale al procedimento di accertamento della responsabilità degli enti: i limiti di un sistema antropomorfo .....	837
1.1. La partecipazione del soggetto impersonale.....	841
2. Atti preliminari al dibattimento.....	844
3. L’apertura del dibattimento .....	849
4. La sospensione del processo .....	852
5. Il dibattimento .....	854
5.1. L’oggetto della prova .....	855
5.1.1. La prova della responsabilità degli enti in materia di sicurezza sul lavoro.....	857

5.2. I mezzi di prova .....	860
6. La decisione .....	866
6.1. Il proscioglimento dell'ente .....	867
6.2. La condanna dell'ente .....	870
7. Le vicende modificative dell'ente .....	873
Bibliografia .....	875
Sitografia .....	877

## **Capitolo IX – I riti speciali, con l'indipendenza di opzioni fra imputato persona fisica ed ente**

di Domenica Naike Cascini e Guido Colaiacovo

1. Procedimento <i>de societate</i> e riti speciali: la scelta del legislatore .....	879
2. Il giudizio abbreviato .....	881
3. L'applicazione della sanzione su richiesta delle parti .....	886
4. Procedimento per decreto .....	890
5. Gli altri procedimenti speciali .....	893
6. La sospensione del procedimento con messa alla prova .....	894
7. Procedimenti speciali e <i>simultaneus processus</i> .....	900
Bibliografia .....	902
Sitografia .....	904

## **Capitolo X – Le impugnazioni**

di Vincenzo Pillitteri

1. Premessa .....	905
2. Principi generali costituzionali e sovranazionali .....	909
3. La legittimazione ad impugnare .....	911
3.1. La costituzione della parte civile nel sistema 231/01, la veste di responsabile civile e civilmente obbligato per la pena pecuniaria dell'ente nei processi per lesioni o morte per violazione di norme sulla sicurezza sul lavoro (art. 25- <i>septies</i> ) e la legittimazione a proporre impugnazione .....	912
3.2. La legittimazione dell'ente a proporre impugnazione ..	915
3.3. La legittimazione del P.M. a proporre impugnazione ..	919
4. I provvedimenti impugnabili e l'estensione delle impugnazioni .....	920
5. La disciplina del giudizio di impugnazione .....	926
6. Le impugnazioni delle misure cautelari interdittive e reali .....	932

6.1. L'impugnazione delle misure cautelari interdittive: appello.....	932
6.2. L'impugnazione delle misure cautelari interdittive: ricorso per cassazione.....	937
6.3. L'impugnazione delle misure cautelari reali .....	937
7. Le impugnazioni per i reati sulla sicurezza sul lavoro .....	938
Bibliografia .....	940
Sitografia.....	942

### **Capitolo XI – L'esecuzione**

di Federico Niccolò Ricotta

1. Introduzione: il rito dell'esecuzione.....	943
2. Il giudice competente .....	944
3. ( <i>segue</i> ) Le competenze del giudice dell'esecuzione .....	947
4. ( <i>segue</i> ) Le competenze del giudice in materia di reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie nell'UE.....	948
5. Il procedimento di esecuzione .....	948
6. L'esecuzione delle sanzioni amministrative dipendenti da reato .....	949
7. ( <i>segue</i> ) Speciali regole per istituti di credito, operatori finanziari e assicurazioni .....	950
8. La conversione delle sanzioni interdittive <i>in executivis</i> .....	951
9. Il commissariamento della società .....	953
10. L'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendente da reato .....	955
Bibliografia .....	956

L'estratto che stai consultando  
fa parte del volume in vendita  
su **ShopWKI**,  
il negozio online di **Wolters Kluwer**

[Torna al libro](#)



CEDAM

IPSOA

**UTET**<sup>®</sup>  
GIURIDICA

il fisco

 ALTALEX